

Furcio

Contrade nostre
rivista quadrimestrale
di storia locale

anno XIII, numero 34

Direttore responsabile
Giuseppe Leoni

Direzione Redazione
Via Fredda, 4
20029 Turbigo Mi
tel. 0331/871188

Editrice Leoni - Turbigo
Viale Monte Nero, 5
20029 Turbigo (MI)

Realizzazione grafica e stampa
Grafiche Piero Arrara & C.
20081 - Abbiategrasso Mi
tel. 02/94967323

Abbonamento 1991 L. 20.000
Abbonamento 1991 con
spedizione per posta L. 25.000
Una copia L. 8.000

Registrazione alla Cancelleria del Tri-
bunale di Milano n. 378 in data
3 novembre 1978.

Gli articoli firmati impegnano esclu-
sivamente i loro estensori; quelli non
firmati sono redazionali.

È vietata la riproduzione anche par-
ziale di testi e fotografie senza l'autoriz-
zazione scritta della Redazione.

sommario

- 91 LA SOPPRESSIONE DEL
CONVENTO DEGLI AGOSTINIANI
SCALZI DI TURBIGO (1635-1805)
Il culto dei SS. Cosma e Damiano
Giuseppe Leoni

Inserto
L'ALTOMILANESE NELLE
CARTOLINE D'EPOCA:
Cuggiono, Bienate

LA SOPPRESSIONE DEL CONVENTO DEGLI AGOSTINIANI SCALZI DI TURBIGO (1635-1805)

Il culto dei SS. Cosma e Damiano

di *Giuseppe Leoni*

Abbiamo già avuto modo, con la pubblicazione degli articoli precedenti⁽¹⁾, di delineare la storia del convento e della chiesa degli Agostiniani Scalzi di Turbigo dovuti alla volontà testamentaria del cardinale Flaminio Piatti, nato a Turbigo nel 1550 e morto a Roma nel 1613 dov'è sepolto nella chiesa del Gesù. Il cardinale turbighese volle che in un fondo adiacente alla cappella di S. Damiano (l'antica chiesetta privata della sua famiglia) si fondasse un convento di religiosi "a comodo del popolo e dei passeggeri" e s'impiegasse in ciò una porzione cospicua delle sue sostanze. Esecutore testamentario fu Domizio Piatti, gesuita, il quale ebbe non poche difficoltà a realizzare la volontà del fratello cardinale. Infatti, molte furono le cause intentate dai padri agostiniani contro gli eredi del conte Gerolamo Piatti (padre del cardinale) per ottenere il pagamento dei censi gravanti sui terreni acquistati in occasione della fondazione del convento⁽²⁾.

Il presente studio completa le vicende di questa importante presenza turbighese con uno approfondimento delle ragioni che portarono alla soppressione del convento e al suo acquisto da parte di privati.

Dalle "Prammatiche e memorie di funzioni sacre e di legati di culto e beneficenza in Turbigo"⁽³⁾ compilate a cura del parroco Pietro Bossi (1844-1891) sappiamo che "gli Agostiniani Scalzi avevano aperto il convento di Turbigo in seguito al decreto pontificio del 7 aprile 1635. La chiesa fu fabbricata dai padri Agostiniani circa nel 1640 dietro disegno mandato da Roma dal padre gesuita Domizio Piatti. Dapprima era funzionante con circa 22 frati da Messa e in ultimo da soli quattro con due laici. Facevano tutte le novene nelle solennità dopo le funzioni parrocchiali, davano le benedizioni del Santissimo, confessavano e anche comunicavano la Pasqua, sacramentavano anche ammalati in dipendenza del Parroco, intervenivano alle funzioni con croce alzata e celebravano tutti i giorni ad ore fisse fino all'ultima delle undici ed avrebbero potuto far meglio se non avessero avuto rivalità capricciose di culto e immoralità interne. Soppressi gli Agostiniani Scalzi con decreto del Ministero del Culto dell'8 luglio 1805, gli uffici e l'impegno della marchesa Marianna Erba Odescalchi fecero sì che la chiesa con gli annessi locali di sagrestia vennero consegnati al parroco di Turbigo per gli usi di culto cattolico di sussidiaria della parrocchia.

Necessitando poi, in conformità alle leggi del 1821 e 1822, aprire le scuole comunali elementari il Parroco lasciò che, per i locali, il Comune si approfittasse dei locali annessi alla Chiesa in

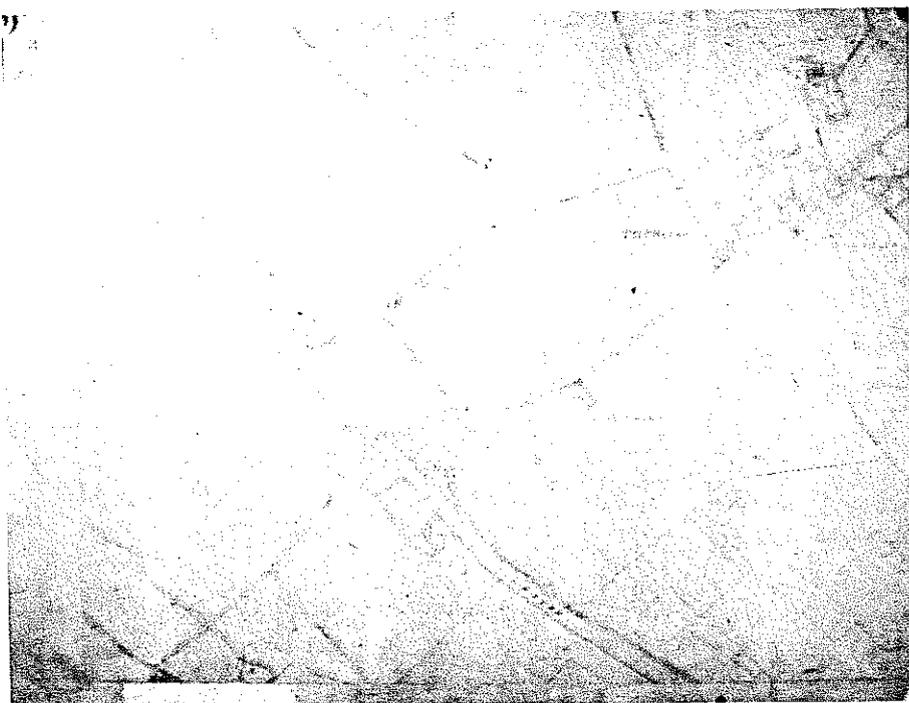
mancanza di altri quali però di diritto sono della Chiesa e non del Comune che da quell'epoca ne fece e ne fa conto come di roba propria senza ragionevole fondamento di diritto (essendovi ora fatti costruire altrove i locali della scuola) per tutti gli altri usi estranei affatto al culto per cui furono destinati. Difatti col tempo e coi mezzi potrebbero uscire adattissimi ad abitazione del sacrista in sostituzione del salario.

Entrato il Parroco e la Fabbriceria in possesso della Chiesa, ne stabilirono l'ufficiatura della Confraternita di allora detta del SS. Sacramento. Nel 1848 e 1849 servì più volte da casermaggio alle truppe tedesche che vi restarono per tutto l'inverno del 1849. Dopo di che fu inoltrata istanza per imbiancarla e si ottenne £. 60 dal

de crescita "religiosa" in Lombardia che raggiungerà il culmine nella seconda metà del Settecento. A questo grande fenomeno fanno da corollario sodalizi dalle denominazioni più diverse, i quali si affiancano alle istituzioni religiose nel favorire una più stretta familiarità con il "senso" della morte. In molti paesi si diffondono i "priori", i tesoriери dei morti, ai quali faceva capo la raccolta di offerte per la celebrazione di messe di suffragio universale ai defunti della parrocchia⁽⁴⁾.

Il clero secolare non è però il solo a dominare la scena religiosa e sociale del Seicento "barocco". Nelle località sedi di conventi di ordini religiosi, i fedeli vengono richiamati con le predicazioni, le devozioni e i gruppi confraternali, nelle loro

1. Catasto 1722: Particolare dell'area conventuale. La misurazione del territorio turbighese fu fatta allora dal geom. Giuseppe Arrigoni con l'assistenza di Carlo Francesco Cavaiano, Carlo Bianchi, Pier Antonio Marzorati, Gio. Batta Strepparola, Giuseppe della Rocca, tutti residenti in Turbigo. Per dare un'idea dell'importanza del convento ed annessi, all'inizio del Settecento, sottolineiamo solamente che, dal catasto risultano in Turbigo case 44.



Comune su un costo totale di £. 127.

Nel 1868, essendo in pericolo l'armatura dei tetti furono questi rifatti per intero dal Comune in mancanza di mezzi da parte della Fabbriceria, la quale invece provvede a selciare ed assicurare con colonnette la proprietà davanti alla Chiesa".

Questa l'illustrazione del parroco Bossi delle vicende che ebbe modo di ricostruire dallo studio dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale, delle quali in parte ne fu testimone oculare durante il periodo del suo ministero pastorale.

Sulla politica ecclesiastica e secolare dell'Età spagnola (1535-1712)

Il periodo Controriformistico registra una gran-

chiese. I frati curano la celebrazione di messe per le confraternite, promuovono svariate forme di assistenza ai poveri e spesse volte - come vedremo più avanti - entrano in conflitto coi parroci.

Si è da diverse parti sottolineato come il quadro di stabilità sociale operato dalla Chiesa nel Seicento sia dovuto alla stretta integrazione fra ceti ecclesiastico e classe nobiliare ai loro massimi livelli. Difatti è dal patriziato cittadino che provengono i vescovi, i cardinali che reggeranno le sorti della Chiesa nell'età spagnola.

Lo stesso *curriculum* del cardinale Flaminio Piatti di Turbigo è emblematico a questo riguardo. Proveniente da un ceppo aristocratico gravitante intorno a Milano, nel clima tipico di una centralizzazione romana oramai affermata, segue gli

2. La chiesa dei SS. Cosma e Damiano dopo il restauro nel 1985.



studi giuridici. Da qui l'aggregazione al collegio cittadino dei giureconsulti (tradizionale ambito di promozione alla vita pubblica per l'élite della società milanese), il trasferimento presso la curia pontificia, gli incarichi svolti al servizio dell'amministrazione dello Stato della Chiesa, le missioni di rappresentanza per conto della Santa Sede, culminanti nella nunziatura in Spagna, sono le tappe obbligate che il Nostro seguì e attraverso le quali il "sistema" puntava all'educazione di un "principe della Chiesa". Oltre ad essere servo fedele del Vicario di Cristo, il cardinale doveva essere abile nel governo degli uomini, nella conduzione degli affari pubblici e, più in generale, nell'arte della "politica" ecclesiastica e secolare⁽⁵⁾.

La politica ecclesiastica asburgica del Settecento sui beni della manomorta in Lombardia

Nel Settecento il territorio della diocesi di Milano è disseminato di case religiose e di edifici sacri appartenenti agli ordini regolari, frutto della politica "espansionistica" del secolo precedente. Il catasto teresiano del 1722 aveva evidenziato che buona parte del territorio lombardo era in mano agli ordini mendicanti e perciò - essendo questi esenti da tasse - tutta questa proprietà non rendeva alcunché alla Regia Camera. Inoltre, agli inizi del secolo, si manifesta una diffusa crisi degli ordini regolari, segnata da uno scarso fervore, rilassamento dell'osservanza, arricchita da alcuni clamorosi scandali. Sulle basi di queste premesse, si creano forti correnti di

pensiero che tendono a ridimensionare l'intero "sistema" religioso, connotando come "parassitari e inutili sul piano sociale" gli ordini religiosi, così come erano incolte e improduttive le loro terre.

Salito al potere nel 1780, Giuseppe II riprende con maggiore accanimento la politica di soppressione delle corporazioni religiose, iniziata sotto la reggenza della madre Maria Teresa d'Austria. In quegli anni vengono emanati tutta una serie di decreti che porteranno alla soppressione dei monasteri nel contesto della ricerca di un migliore assetto della società e dello Stato.

Anche se da parte ecclesiastica si cercherà di correre ai ripari, i beni degli enti religiosi, che si erano moltiplicati in dismisura durante l'epoca spagnola, vengono confiscati e dati in amministrazione al Fondo di Religione che provvede alla loro messa ad incanto o li destina ad opere o istituzioni pubbliche. Già alla fine del secolo il numero dei religiosi si era ridotto della metà, come pure viene drasticamente ridotto il numero delle case religiose. Un rapido declino reso possibile anche da una scarsa vitalità spirituale inserita in una realtà collettiva dove "colto e popolare, alto e basso, sacro e profano, continuano a sovrapporsi e a mescolarsi in parte fra loro" (6).

Con il Regno italico di Napoleone dei primi dell'Ottocento viene affermata una sempre più rigorosa dipendenza della Chiesa dal potere civile. Il Decreto reale che determina la soppressione dei corpi religiosi e di altri stabilimenti, eccettuati i principali, ed assicurati i sussidi ai parroci poveri, emanato il 25 aprile del 1810 dà un'idea del clima del tempo:

art. 1 - "Eccettuati i vescovati, gli arcivescovi, i seminari, i capitoli delle collegiate più insigni, le parrocchie e le succursali delle parrocchie, gli ospitalieri, le suore di carità e le altre case per l'educazione delle femmine che giudicheremo di conservare con decreti speciali, tutti gli altri stabilimenti, corporazioni, congregazioni, comunità ed associazioni ecclesiastiche di qualunque natura e denominazione sono soppressi". art. 2 - "Non sarà concesso ad alcun individuo di vestir l'abito di verun ordine religioso" (7).

Con la Restaurazione (1815), ed appena rientrato in possesso delle terre lombarde, Sua Maestà cattolica, l'imperatore Francesco I, non esita a dichiarare legali le numerose appropriazioni e le vendite di beni ecclesiastici avvenute in epoca rivoluzionaria; nello stesso tempo decide che le nomine dei vescovi e l'approvazione ultima dei parroci siano di competenza governativa.

È in questo periodo storico che si muove la vicenda della soppressione del convento degli Agostiniani Scalzi di Turbigo.

Aspetti della vita e dell'azione religiosa degli Agostiniani Scalzi a Turbigo

Già nel 1769 si incominciò il controllo dei bilanci dei Monasteri. Per quanto riguarda il convento degli Agostiniani Scalzi di Turbigo il "Bilancio consuntivo dell'anno 1790" dà un'idea precisa dei proventi economici del Convento e della vita che in esso si svolgeva.

Bilancio consuntivo dell'anno 1790 del Convento degli Agostiniani Scalzi di Turbigo, Pieve di Dairago (8)

ATTIVO

Restanze attive a tutto dicembre dell'anno 1789 come dall'Allegato "a" 55649.10.10

Rendita dell'anno 1790:

• Fitti de' beni e Case in contanti	3127.7
• Cavata de' beni lavorati per economia	366.8
• Livelli fuori Stato	285.
• Legati nello Stato	362.
• Frutti de' Capitali e censi fuori Stato ...	546.
• Frutti de' Capitali e censi nello Stato ...	1069.3
• Introiti di Sagrestia per Messe, Benedizioni e altro	967.19
• Introiti diversi accidentali	196.12
totale	<u>6920.10</u>

Restanze passive esistenti a tutto dicembre 1790 come dall'Allegato "b" 152.15.9
62722.16.7

PASSIVO

Pesi e Spese dell'anno 1790:

• Riparazioni al Convento e Migliorie	388. 5.6
• Salariati di campagna	5.
• Spese diverse ordinarie e straordinarie	273.10
• Spese di Chiesa per cera, olio, paramenti, etc.	462. 7.6
• Spese del Convitto, Vestiario etc. come all'allegato "c"	5765. 3.6
Totale spese	£. <u>6894. 6.6</u>

Restanze attive esistenti a tutto dicembre 1790, come dall'allegato "a" 55828.10.1
62722.16.7

RENDITA DELL'ANNO 1790	£. 6920.10
PESI E SPESE DI DETTO ANNO ...	£. <u>6894. 6.6</u>
AVANZO DI ENTRATA	£. 26. 3.6



Esplicazione delle voci riguardanti le vendite e le spese dell'anno 1790

1. FITTI DE' BENI E CASE IN CONTANTI

• Da Giuseppe Cellina per fitto di pertiche di terra N. 765 ne' Territori di Sangiano, Legiuno e Caravate con case di contadini	£.	2880.
• Dal Franzetti per fitto di una casa in Sangiano	£.	15.
• Dal Bizozero per fitto di un portino in Sangiano	£.	3.
• Da Celso Patti per fitto d'una Vigna di pertiche 62 nel territorio di Turbigo	£.	210.
	£.	<u>3108</u>
Deduzioni per riparazioni fatte alle Case	£.	70
	£.	<u>3038</u>
• Da Carl'Antonio Pedroli per fitto d'un prato di pertiche 12 nel Territorio di Turbigo	£.	120
Deduzioni carichi regi sopra scudi 172.1/4 a d. 26	£.	18.13
Riparazioni alla Roggia	£.	12
	£.	<u>89. 7</u>

Totale ricavo netto de' fitti de beni e Case in contanti

£.	3127.7
----	--------

2. BENI LAVORATI PER ECONOMIA (Campo domestico)

• Galette lir. 125 a £. 3,5	£.	406.5
• Vino brente 10 a £. 13	£.	130.
• Segale Mgia 1 a £. 15; Melgone Mgia 2 a £. 17	£.	49.
• Verdura diversa	£.	26.
• Fagioli St. 2	£.	5.
	£.	<u>616.5</u>

Deduzioni

• Per legname e Salci	£.	90
• Per giornate e carrature	£.	145.15
• Per letame e cenere	£.	60.12.6
	£.	<u>296. 7.6</u>

Prato di pertiche 7 e mezza in Turbigo

• Fasci di fieno n. 18 e mezzo a £. 7	£.	129.10
---	----	--------

3. Disegno originario del convento. La sezione è conservata all'Archivio di Stato di Milano nel Fondo Religione, c. 2034.

Deduzioni

• Carichi regi sopra scudi 114 a d. 26	£.	12.7
• Giornate e Carat.re	£.	24
• Letame C.ra 12 a £. 3.10	£.	42
• Riparazioni alla roggia	£.	4.12.6
	£.	<u>82.19.6</u>

Totale ricavo netto de' Beni ad

Economia	£.	366.8
----------------	----	-------

3. LIVELLI FUORI STATO

• Dal Signor Bartolomero Rossignoli per il livello perpetuo di acqua sul Territorio di Casalvolone novarese	£.	285
---	----	-----

4. LEGATI NELLO STATO

• Da S.E. la Sig.ra March. D.na Barbara Erba per una Messa quotidiana	£.	362
---	----	-----

5. FRUTTI DE' CAPITALI, CREDITI, CENSI FUORI STATO

• Da Monti di Roma per capitale di lire 18200.19	£.	546.6
--	----	-------

6. FRUTTI DE' CAPITALI, CREDITI E CENSI NELLO STATO

• Dal Banco S.t Ambrogio per Capitale £. 14600	£.	292.
• Dal Monte S.ta Teresa per Capitale £. 21961	£.	768.10.6
• Dal Monte Busti per Capitale £. 230	£.	8.12.6
	£.	<u>1069. 3</u>

7. INTROITI DI SAGRESTIA PER MESSE

• Per messe avventizie ed altro	£.	967.19.6
---------------------------------------	----	----------

8. INTROITI DIVERSI ACCIDENTALI

£.	196.12
----	--------

9. SPESE PER RIPARAZIONI AL CONVENTO E MIGLIORIE

• Per coppi C.ra a £. 10 e mattoni C.ra 2 a £. 7	£.	74
• Per calcina	£.	73

• Al Ferraio per varie fatture	£.	54.10.6
• Al Falegname per giornate 45	£.	67.10
• Alli muratori con garzoni per giornate 53	£.	119.5
	£.	<u>388. 5.6</u>

10. SALARIATI DI CAMPAGNA

• Al Camparo del Prato per regalia e salario	£.	5
--	----	---

11. SPESE DIVERSE ORDINARIE E STRAORDINARIE

• Per asse di larice	£.	40.17.6
• Per asse di pescia	£.	23.14
• Per chiodi, stacchette, gangherini, etc.	£.	21.12.3
• Per altre piccole spese	£.	37.19.9
• Per alcuni mobili	£.	67.12
• Per spese fatte per la scuderia	£.	81.14.6
	£.	<u>273.10</u>

12. SPESE DI CHIESA

• Per cera	£.	200.
• Per olio	£.	62. 7.6
• Per aggiustatura d'alcuni candelieri e messali	£.	17.18
• Per Ostie e Particole	£.	14. 7.6
• Per Tela, Bindello, Paramenti, etc.	£.	167.14.6
	£.	<u>462. 7.6</u>

Allegati:

A) RESTANZE ATTIVE a tutto dicembre

1. CAPITALI CREDITI FUORI STATO	1789	1790
• Da Banchi di Roma per Cartelle n. 9 lasciate dal fondatore Cardinal Piatti	£. 18200.19	18200.19

2. CAPITALI CREDITI NELLO STATO

• Dal Banco S.t Ambrogio, come dalla cedola 1° settembre 1758	£. 14600	14.600
• Dal Monte S.ta Teresa come da cartella 5 luglio 1728	£. 21961	21961
• Dal Monte Busti, come da cartella 31 dicembre 1782	£. 230	230

3. CREDITI PER FRUTTI DE' CAPITALI E CENSI FUORI STATO

• Da Banchi di Roma	£. 267.16.2	279. 1.1
---------------------------	-------------	----------

4. CONTANTI IN CASSA

.....	£. 389.15.8	557.10
Sommario restanze attive	£. 55649.10.10	55828.10.1

B) RESTANZE PASSIVE

• A Leopoldo Madema, Provveditore in Milano	£.	45.13.3
• Al Pizzicagnolo Balestrini	£.	107. 2.6
Sommario restanze passive	£.	<u>152.15.9</u>

C) CONVITTO, VESTIARIO PER I RELIGIOSI

Premesso che il ruolo e il numero degli Agostiniani Scalzi comoranti infine dell'anno 1790 nel Convento de' SS. Cosimo e Damiano é il seguente:

- R.P. Pier Francesco di S. Carlo nel secolo Cattaneo, milanese, priore.
- P. Alipio di S. Giacomo nel secolo Lecchi, milanese, sopprioro
- P. Carlo di S.ta Francesca nel secolo Porta, milanese
- P. Simpliciano di S. Ignazio nel secolo Luca, milanese
- P. Amando di S. Protaso nel secolo Cardino, novarese

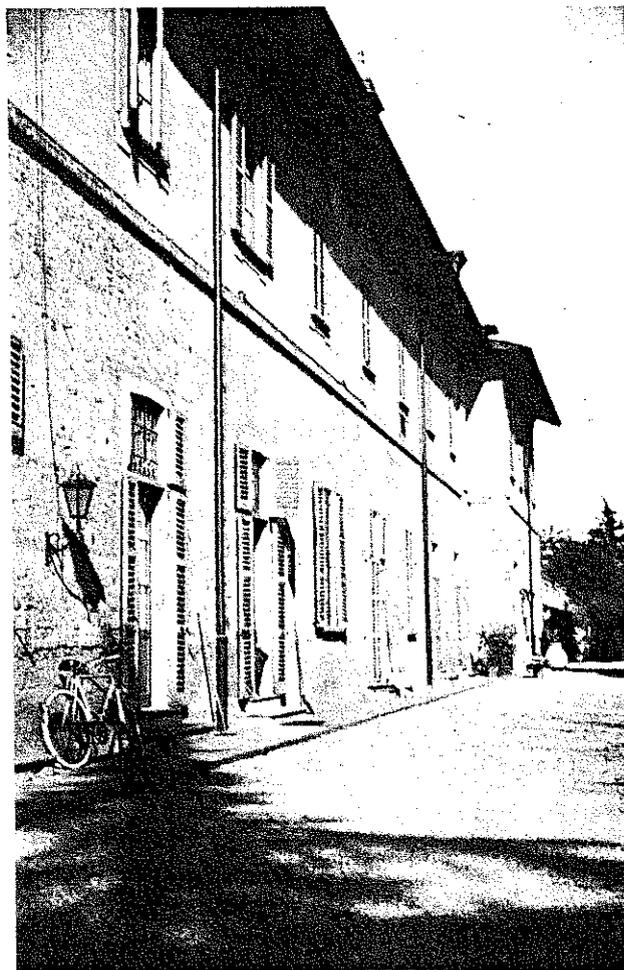
- P. Cosimo di S. Francesco nel secolo Calastra, novarese
- P. Anton Luigi di S.ta Francesca nel secolo Ratti, milanese
- P. Placido di S. Maria nel secolo Perego, milanese

Laici professi

- Fr. Benedetto di S. Giuseppe nel secolo Tedeschini, milanese
- Fr. Natale di S.ta Francesca nel secolo Dell'Acqua, milanese
- Fr. Giuseppe Maria di S. Gaetano nel secolo Olivares, milanese.

a) Spese cibarie

• Per frumento, riso, sale	£.	436.13.6
• Butirro, cascio ed altro	£.	690.15
• Carne per tutto l'anno	£.	1008.11.6
• Olio e vino	£.	988.3
• Pesce, salume ed altri comestibili	£.	1274.17.9
	£.	<u>4399..9</u>



4. Il convento degli Agostiniani Scalzi (interno), oggi villa Vezzani.

b) Vestiario

• Per tela, cuojo, fazzoletti e bucato	£.	327.14.3
• Panno nero, saglia e panno bianco	£.	248.19
• Fatture di calzolaio e di sartore	£.	76.10
	£.	<u>653. 3.3</u>

c) Viatici

• Per calessi e spese sul viaggio	£.	49.12.6
---	----	---------